

ponderandola con quella di medio e lungo termine propria della nostra realtà previdenziale. L'analisi e la formulazione della nuova politica gestionale è stata condotta con la consulenza di un advisor indipendente, e questo perché riteniamo fondamentale il principio della professionalità nella gestione.

La conoscenza e conseguentemente la maggiore sicurezza acquisita nella gestione dei vari presidi organizzativi, ci hanno permesso altresì di intraprendere, con altri enti di previdenza, un percorso ambizioso: la costituzione di una società di servizi informatici per gli enti soci, così da ridurre i costi di gestione e massimizzare i benefici gestionali. Non meno rilevante, anche se secondario allo scopo primario sopra descritto, è il valore derivante dall'oggetto sociale. Infatti, al momento, è la sola software house detentrica del know-how del metodo e del sistema di calcolo contributivo delle prestazioni pensionistiche. È questo uno dei motivi che regola l'impegno dei soci nell'investire le giuste risorse al fine di migliorarne la produttività ed il valore intrinseco ed estrinseco.

Gli iscritti e la
contribuzione

Una delle principali problematiche che ha dovuto affrontare l'ente, specie nella prima fase di costituzione ed avvio, è stata quella della corretta qualificazione previdenziale dei periti industriali liberi professionisti iscritti ai Collegi provinciali. Da subito abbiamo utilizzato e messo in campo ogni strumento informativo e formativo per la sensibilizzazione della categoria professionale alla dichiarazione e alla qualificazione del proprio status professionale di perito industriale. Nel corso del 2001, anche in considerazione del danno che avrebbero potuto subire gli iscritti per lo spirare dei termini prescrizionali, e sempre nell'ottica della massima efficienza, abbiamo intentato le procedure stragiudiziali e successivamente giudiziali, per l'accertamento della sussistenza dell'obbligo previdenziale e per il recupero del credito contributivo. Tale attività è stata ripetuta ogni anno ed ha permesso ed ancora oggi permette all'Eppi il recupero di importanti contributi sia in relazione ai crediti in sofferenza, sia in relazione all'accertamento della contribuzione in precedenza non dichiarata. Nonostante la riforma universitaria, che ci ha visto coinvolti in prima persona ed in maniera non proprio favorevole, il *trend* delle iscrizioni è stato crescente. Nella stessa direzione, la linea dei redditi ha registrato un andamento in rialzo a favore della categoria dei periti industriali. Tutti segnali, questi, che permettono di intraprendere con fiducia ed ottimismo le nuove importanti sfide che

ci attendono in relazione alla riforma delle libere professioni e degli ordini professionali.

Con un pizzico di orgoglio possiamo dire che abbiamo rappresentato un importante test di prova positivo del nuovo sistema previdenziale contributivo. Sono stati individuati negli anni i principali punti di debolezza che man mano trasparivano e, al tempo stesso, sono stati affrontati i relativi rimedi. Tra i quali anche la possibilità, concessa dalla delega previdenziale agli Enti ma *in primis* ai professionisti di partecipare attivamente nella realizzazione del proprio piano di accumulo, così da programmare facoltativamente ed ottenere montanti più elevati e conseguentemente migliori pensioni. Ci riferiamo in particolare modo, alla possibilità di modulare ed elevare l'aliquota del contributo soggettivo, in modo proporzionale, sino al 18%. L'opportunità è stata immediatamente recepita dall'Ente e tramutata in norma regolamentare, anche se ancora la stessa sconta le difficoltà proprie della mancanza di una vera cultura previdenziale da parte del libero professionista. Su questo fronte stiamo lavorando e dobbiamo continuare a lavorare puntando su una maggiore informazione e una adeguata formazione così da rendere coscienti e consapevoli gli iscritti che anche la base "volontaria" è necessaria per garantire un futuro pensionistico quanto più adeguato.

Le iniziative dirette a consolidare ed ampliare la base contributiva (nuove iscrizioni e regolarità) e finalizzate ad un trasparente perseguimento dello scopo istituzionale, cioè una prestazione previdenziale adeguata, sono stati accompagnati da altri interventi tangibili. Il primo è indubbiamente la costituzione, con gli altri enti aderenti l'Adepp, di una fondazione che gestirà la previdenza complementare dei professionisti italiani. Si è ritenuto doveroso mettere a disposizione dei nostri iscritti la professionalità e le conoscenze acquisite negli anni nel campo previdenziale per offrire un servizio, quale quello della previdenza complementare, i cui cardini di regolamentazione non si discostano molto dalle regole proprie della previdenza obbligatoria. Attualmente il regolamento della fondazione è al vaglio degli organi di vigilanza e la sua approvazione costituirà il momento di compimento per la realizzazione del programma.

Una seconda non meno importante iniziativa è quella che nasce dalla presa di coscienza delle professioni tecniche - geometri, periti agrari e periti industriali - della necessità di unire le proprie forze per affrontare il travagliato passaggio reso obbligatorio dalla attuale riforma scolastica ed universitaria. Sono in corso approfondimenti tra

i rappresentanti delle categorie tecniche per valutare gli strumenti operativi funzionali alla creazione di un unico albo dei tecnici laureati in ingegneria. Questo ambizioso programma vede il coinvolgimento diretto dell'Ente per le consequenziali ed imprescindibili problematiche previdenziali connesse ad una "fusione" strutturata delle differenti professioni, ognuna con una diversa realtà di gestione previdenziale.

Sicuramente non può essere abbandonata o anche solo tralasciata la strada della previdenza complementare. Si deve al contrario monitorare e verificare costantemente il livello di attuazione al fine di sfruttare al massimo l'apporto che potrà dare in termini di valore aggiunto alla rendita pensionistica. Riteniamo indispensabile favorire l'incontro di più forze che perequando i diversi aspetti demografici ed economici potrebbero rendere il sistema più virtuoso e sostenibile, cioè più adeguato alle aspettative dei propri iscritti.

Le prestazioni
previdenziali
e assistenziali

E' importante per un attimo riflettere su quello che è lo scopo primario dell'Ente, così come riportato nel testo statutario, al fine di poter valutare quanto è stato fatto e quanto ancora può essere realizzato perché sia attuata la tutela previdenziale obbligatoria degli iscritti, dei loro familiari e superstiti e siano garantiti i trattamenti di assistenza e gli ulteriori trattamenti volontari di previdenza. Nei primi dieci anni la politica dell'Ente ha sempre tenuto presente che a *latere* dell'obbligo di garantire determinati trattamenti pensionistici vi era la facoltà di integrare gli stessi con altre forme proprie del sistema assistenziale e previdenziale. Il nostro compito, è stato quello di studiare il nuovo sistema previdenziale contributivo, prima inesistente, del quale siamo stati chiamati a governare la complessità, la novità e le contraddizioni. Ci riferiamo proprio a quel sistema di calcolo contributivo, che ancora oggi è tanto discusso ed attuale per la prospettiva di una sua utilizzazione esclusiva per il futuro previdenziale

Abbiamo rappresentato in questi anni il cosiddetto "campione pilota" tramite il quale fare sperimentazione. In maniera professionale e costruttiva il nostro contributo è stato mirato all'individuazione delle criticità del sistema e dei possibili correttivi, quest'ultimi tradotti anche in formulazione di specifiche proposte di carattere normativo.

Laddove l'autonomia gestionale ce lo ha consentito ed è stato, quindi, possibile intraprendere la strada diretta dell'adeguamento statutario e regolamentare siamo intervenuti direttamente. In tale

senso abbiamo “agito” sulla contribuzione – aliquota variabile e riscatto -; sui trattamenti pensionistici erogando, laddove consentito, le relative integrazioni; permettendo all'iscritto pensionato di optare tra la rendita calcolata al momento del pensionamento e la rendita maggiorata degli arretrati calcolati al momento della maturazione del diritto alla prestazione. Abbiamo inoltre riconosciuto il giusto principio della restituzione del montante agli iscritti meno fortunati colpiti da un evento inabilitante che non hanno diritto alla pensione. Non è stata approvata dai ministeri vigilanti una nostra richiesta di modifica regolamentare con la quale, in virtù del principio costituzionale dell'adeguatezza della pensione, avremmo voluto riconoscere all'iscritto la facoltà di richiedere la restituzione del montante allorquando determinavano un trattamento pensionistico annuo inferiore al 50 per cento dell'assegno sociale e gli iscritti erano comunque già titolari di altro trattamento pensionistico superiore a detto assegno.

Il nostro contributo, però, è andato anche oltre queste prime misure correttive. Abbiamo predisposto un pacchetto di proposte al fine di riformare il sistema per renderlo equo ed adeguato nel rispetto della sostenibilità. Tali proposte sono state presentate al precedente governo di centro destra ed a quello attuale. Con convinzione e fermezza abbiamo nuovamente sollecitato interventi riformatori, approfittando anche dell'occasione dell'evento organizzato dagli enti ex d.lgs. 103/96 per illustrare i risultati della previdenza professionale privata a dieci anni dal suo avvio.

Dalla classe governativa abbiamo ottenuto la modulazione delle aliquote del contributo soggettivo, la totalizzazione, la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria. Tutte le suddette opportunità sono state colte con la predisposizione di un regolamento per la contribuzione volontaria; con la costituzione di una fondazione e la predisposizione del regolamento del fondo che gestirà, su adesione volontaria, la previdenza complementare dei nostri iscritti; con la sottoscrizione di una polizza assicurativa a garanzia dei grandi rischi, eventi morbosi ed invalidità permanente conseguente da infortunio per tutti i nostri iscritti, assicurandoli con le risorse accumulate dall'Eppi, senza oneri a loro carico. Sono state altresì regolamentate le altre forme di pura assistenza ad integrazione in genere del reddito degli iscritti ed in particolare a tutela delle categorie meno fortunate.

Restano però aperti alcuni punti fondamentali, oggetto di richieste precedenti ed attuali per le quali sia i governi di centro destra sia quelli di centro sinistra fanno fatica a dare risposte positive. Parliamo

dell'eliminazione della doppia tassazione o quanto meno della riduzione dell'imposizione fiscale; dell'innalzamento del contributo integrativo dal 2 al 4 per cento; della legittimazione di distribuire, in aumento dei montanti degli iscritti, parte delle riserve accantonate; di vigilare sulla sostenibilità di medio periodo e non di breve. Queste misure correttive nel rispetto dell'autonomia e della sostenibilità per periodi maggiormente significativi, permetterebbero a ciascun ente di integrare i trattamenti pensionistici rendendoli più rispondenti alle aspettative degli iscritti.

I servizi

In questi anni di gestione abbiamo ritenuto importante affiancare alla normale attività quella dei servizi accessori dedicati agli iscritti utilizzando al meglio la posizione dell'ente nei confronti di determinate istituzioni. Sono state così stipulate importanti convenzioni bancarie con primari istituti di credito a condizioni vantaggiose. La priorità che ha contraddistinto la politica dei servizi è stata quella di dotare l'ente ed i propri iscritti di strumenti telematici – quali il sito web, carte di pagamento – che permettono l'ottenimento delle informazioni in tempo reale e l'acquisizione di notizie sulle diverse realtà che ci circondano e su quelle più specifiche della propria categoria e previdenza. Pur essendo fisicamente strutturati con una unica sede ubicata a Roma, abbiamo con tale strumento cercato di essere il più vicino possibile alle esigenze della categoria. Ben consapevoli che lo strumento informatico, seppur efficace, spersonalizza il rapporto, abbiamo cercato di colmare questa carenza, con incontri periodici su tutto il territorio nazionale, con seminari formativi, organizzati ad hoc per il personale dipendente e per i dirigenti dei collegi provinciali.

Detti seminari hanno rappresentato e rappresenteranno una delle principali modalità per interagire con la realtà previdenziale. L'investimento nei servizi di vario genere e nella formazione continua e costante a servizio degli iscritti continuerà a rappresentare una importante voce del nostro bilancio sulla quale investire.

Il contributo alla politica della categoria

Sotto costante monitoraggio dell'Ente è la riforma delle professioni, argomento sempre attuale per i Governi, ma la cui soluzioni di volta in volta prospettate sono affrontate con più o meno "sensibilità" dai singoli proponenti che si sono occupati e che si occupano del problema. La preoccupazione, per una giusta riforma delle professioni, consegue dalla logica ed imprescindibile influenza che la

stessa avrà per il mondo della previdenza dei liberi professionisti. Indebolire una categoria professionale si traduce automaticamente in un indebolimento dell'Ente di previdenza proprio di quella categoria. Allo stesso modo una riforma sbagliata delle professioni in genere non può che trascinare i suoi effetti negativi sull'intero sistema previdenziale dei liberi professionisti.

Una bozza importante e condivisa anche dagli enti di previdenza privati è stata portata all'attenzione dell'Esecutivo.

Certamente sono deleterie proposte eccessivamente veloci e rapide. Non è pensabile ad un disegno di legge che si sostanzi in una delega in bianco o che disegni un'Autorità Pubblica di Sorveglianza delle Professioni. Una simile soluzione snaturerebbe qualsiasi funzione degli attuali Ordini o dei futuri Ordini rimodernati e ristrutturati.

Se da una parte è necessario che lo Stato Italiano si adegui alle prospettive europee è altrettanto vero – e lo stesso Parlamento Europeo lo ha riconosciuto - che non può giustificarsi una rivoluzione di uno *status quo*, legato ad una tradizione consolidata e sinonimo di garanzia propria di un paese membro, quale è l'attuale regolamentazione ordinistica delle professioni autonome. Occorre, pertanto, trovare il giusto equilibrio tra un innegabile bisogno per una maggiore concorrenza dei servizi professionali rispetto all'interesse primario rappresentato da una prudente vigilanza pubblicistica. La garanzia per una corretta concorrenza non può andare a discapito dell'interesse pubblico sotteso alla corretta e professionale esecuzione delle prestazioni.

Il bisogno di una giusta "pubblicità" del e per il professionista o, anche, la necessità di una riorganizzazione delle professioni mediante l'utilizzo e la legittimazione dello strumento societario, oppure l'esigenza di garantire il diritto del cliente alla preventiva conoscibilità e libera contrattazione del compenso professionale, solo per citare alcuni dei bisogni oggetto delle determinazioni europee, non possono essere lasciate al libero arbitrio. Allo stesso modo l'invito ad agevolare i giovani nel mondo della professione non può tradursi nel ridimensionare l'importanza del tirocinio o dell'esame di stato, fino a renderli una farsa inutile. Di qui la necessità di non poter snaturare gli attuali Ordini e Collegi professionali, ai quali spetteranno anche i nuovi compiti di vigilanza e di regolamentazione secondo le linee europeistiche.

La preoccupazione per il sistema previdenziale nasce da una eventuale distorta riforma delle professioni. Per fare un esempio sono state presentati alcuni disegni di legge i cui testi disciplinano le società

multiprofessionali ma non si preoccupano e non regolamentano i risvolti previdenziali. Non si preoccupano cioè delle diverse realtà previdenziali che producono riflessi problematici in sede di iscrizione alle Casse ed Enti e di distribuzione dei contributi obbligatori per i singoli soci professionisti. Allo stesso modo, un esame di stato inadeguato o una riduzione del tirocinio ad un solo anno, o peggio a sei mesi, comporta l'effetto distorto e contorto di rendere alcune delle professioni italiane non più "spendibili" in Europa, per l'impossibilità di riconoscere la valenza e validità dei titoli abilitanti. Il doversi adeguare alle esigenze europee non può trasformarsi nella volontà di cancellare alcune professioni.

È per questo motivo che concordiamo e sosteneremo sempre la validità del principio per cui tutti coloro che sono stati in qualche modo legittimati ad esercitare fino ad oggi, devono essere legittimati a proseguire la professione assieme alle corrispondenti nuove figure di riferimento.

Con questa breve relazione abbiamo evidenziato i vari scenari previdenziali e politici e le diverse problematiche ad essi connessi che hanno costituito punti di riflessione, di scontro, ma anche e soprattutto di soddisfazione per il primo decennio e continueranno ad essere di stimolo per spendere con sempre maggiori sforzi l'impegno per una previdenza adeguata e una previdenza garantita.

Signori Consiglieri,

Dopo aver illustrato il bilancio sociale dell'attività svolta passiamo ad esaminare i numeri della gestione del IX esercizio. Iniziamo dall'ultimo: l'avanzo di esercizio è stato pari a 1,682 milioni di euro. Il patrimonio netto, con esclusione dell'avanzo sopra riportato, è di 407,886 milioni di euro superiore del 14% rispetto al dato precedente e l'attivo patrimoniale ha registrato un incremento del 13%.

Descrizione (valori in migliaia di euro)	2006	2005	Variazione assoluta	Variazione %
Attivo	442.847	392.273	50.574	13
Passivo	33.278	27.720	5.558	20
Patrimonio Netto	407.886	357.194	50.692	14
Contributi	50.796	49.714	1.082	2
Prestazioni	37.054	38.340	-1.286	-3
Costi	4.578	4.702	-124	-3
Rendite	5.214	12.387	-7.173	-58
Rivalutazione di Legge	11.136	11.036	100	1
Gestione straordinaria	-171	1.707	-1.878	-110
Avanzo d'esercizio	1.682	7.359	-5.677	-77

La contribuzione

I contributi previdenziali stimati per l'anno 2006 sono di euro 50,8 milioni (+2% rispetto l'esercizio 2005).

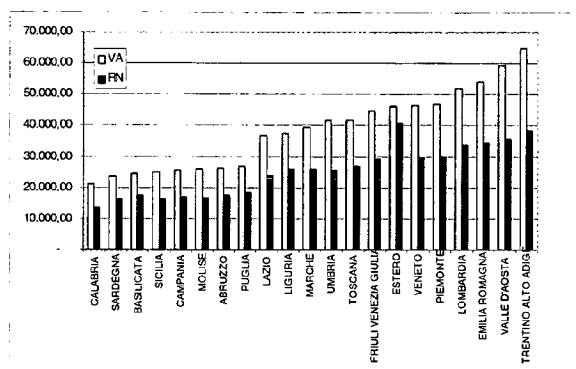
L'esame comparativo delle dichiarazioni presentate nel 2006 dei redditi professionali (modelli Eppi03) del 2005 evidenzia la crescita del 2% dei redditi netti e la stabilità dei corrispettivi lordi rispetto alle dichiarazioni per l'anno precedente.

Anno (valori in migliaia di euro)	Reddito Netto	Volume D'affari	Variazione % RN	Variazione %VA
1996	195.884	251.018		
1997	219.726	353.628	12	41
1998	243.636	381.040	11	8
1999	268.926	410.794	10	8
2000	286.842	442.609	7	8
2001	308.195	476.253	7	8
2002	320.925	509.321	4	7
2003	328.310	520.256	2	2
2004	345.256	546.322	5	5
2005	352.461	548.509	2	0

RN: Reddito professionale Netto

VA: Volume d'Affari

La classe di età con redditi più elevati è quella tra i 50 ed i 54 anni, mentre le fasce di età fino a 24 anni ed oltre i 70 anni rappresentano i professionisti con i redditi più bassi.

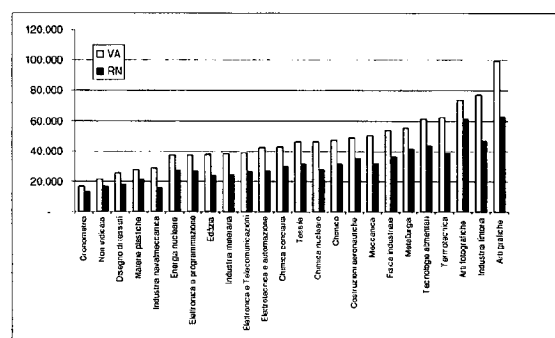


Se poi si osserva la distribuzione dei redditi medi per regione allora si nota che la regione nella quale risiedono i periti con redditi più alti è il Trentino Alto Adige, seguita dalla Valle D'Aosta, dall'Emilia Romagna e dalla Lombardia; mentre la Calabria è la regione con i redditi professionali più bassi.

La distribuzione dei redditi per specializzazione indica, poi, le “più ricche”, che sono: arti grafiche, industria tintoria ed arti fotografiche.

Le “meno ricche” sono: cronometria, disegno di tessuti, materie plastiche.

La composizione demografica per sesso della popolazione attiva (iscritti che hanno dichiarato il proprio reddito professionale) è rappresentata 12.118 maschi (98%) e da 218 femmine (2%).



La popolazione, per classe di età, è così ripartita:

- il 46,4% ha una età fino ai 44 anni;
- il 46,3% della popolazione ha un'età compresa tra i 45 ed i 64 anni;
- e solo il 7,3% della popolazione è ultra sessantacinquenne.

Di questi ultimi il 73% (n. 658 iscritti) ha un'anzianità contributiva uguale o superiore ad anni 5 e quindi è potenzialmente pensionabile.

Infine è da rilevare l'aumento dei contributi incassati per ricongiunzione, da euro 256 mila del 2005 ad euro 333 mila del 2006 e l'incasso di 1,4 milioni di euro per il riscatto della contribuzione.

**Le prestazioni
previdenziali
ed assistenziali**

Nel 2006 l'Ente ha liquidato n. 759 pensioni, superiori del 33% rispetto alle 569 prestazioni pensionistiche liquidate agli iscritti nel 2005.

Anche nel corso dell'esercizio 2006 l'Ente ha concesso, laddove esistevano i requisiti, provvidenze economiche facoltative di natura assistenziale a favore dei pensionati invalidi ed inabili, riconoscendo rispettivamente l'importo aggiuntivo al rateo di pensione fino alla concorrenza del 70% e del 100% dell'assegno sociale vigente alla data di presentazione della domanda di pensionamento.

L'importo delle provvidenze assistenziali accessorie è stato di euro 65 mila pari al 125% dell'importo complessivamente liquidato per i trattamenti pensionistici di inabilità ed invalidità.

Il rapporto tra l'ammontare dei fondi pensione e le pensioni liquidate nell'esercizio è in media pari a 16 in linea con l'esercizio precedente. Tale rapporto è indicatore di un buon equilibrio finanziario, lo stesso infatti rappresenta il grado di sostenibilità dei fondi pensione nella liquidazione dei trattamenti pensionistici.

I Costi di gestione

Rispetto al dato dello scorso esercizio, la variazione in diminuzione del 2% del rapporto tra i costi di gestione e la contribuzione integrativa è da imputare al risparmio nell'acquisizione di servizi di circa 122 mila euro. E' interesse dell'Eppi, destinare sempre una maggiore percentuale delle risorse ad attività utili ed efficaci per i servizi richiesti, nel rispetto sempre del principio della economicità, ed indipendentemente dagli adempimenti minimi imposti dalla legge.

**Le rendite,
la rivalutazione e
il margine finanziario**

Nei regimi previdenziali a capitalizzazione il principale obiettivo è quello di gestire nel medio e lungo periodo le risorse accumulate al fine di realizzare rendimenti quanto meno pari alla rivalutazione di legge da assegnare ai montanti contributivi. La capacità di raggiungere tale obiettivo se deve essere monitorata nel breve, non deve e non può rappresentare un vincolo alla gestione efficace ed efficiente delle risorse.

Nel corso di questi nove esercizi, il patrimonio accumulato, costituito dalle risorse impiegate e dalle rendite realizzate, è sempre stato

congruo rispetto agli impegni dell'Ente che sono rappresentati dai montanti maturati dagli iscritti. La gestione finanziaria nel suo complesso, registra il positivo risultato di 17,6 milioni di euro, superiore di ben 6,5 milioni di euro rispetto la rivalutazione assegnata ai montanti contributivi (11 milioni di euro). I risultati permetteranno di svincolare e disporre di una parte delle risorse accumulate per impiegarle nel progetto relativo al miglioramento dell'adeguatezza dei trattamenti pensionistici.

La gestione
finanziaria

L'analisi della congiuntura economica internazionale evidenzia il positivo andamento dei mercati finanziari, in particolare di quelli azionari. I principali indici azionari che hanno registrato importanti variazioni in aumento sono: S&P500 +13,62%, il Dow Jones +16,29%, l'Eurostoxx50 +15,12%. L'Italia, Piazza Affari, ha registrato, per il Mibtel l'incremento del +19,10% e per il S&PMib il 16,05%. Il mercato obbligazionario, a causa dei continui rialzi dei tassi, ha registrato una importante contrazione nel primo semestre, debolmente recuperata nel corso del secondo semestre con il venir meno, per la parte della curva a breve, degli effetti sui prezzi indotti dai rialzi sopra descritti. La curva dei rendimenti a lungo termine ha altresì evidenziato una inclinazione negativa più che per effetto dei prezzi, per le pessimiste aspettative sugli indici della produzione e per i non positivi dati dei conti pubblici.

Dal lato della valuta, la moneta europea ha evidenziato rilevanti scostamenti rispetto lo yen giapponese ed il dollaro statunitense.

In tale contesto macroeconomico il portafoglio titoli di proprietà dell'Eppi è passato da 228,585 milioni di euro a 263,108 milioni di euro, registrando un +15%.

Il portafoglio è costituito per il 68% da titoli obbligazionari, per il 19% da azioni e quote di OICR e per il restante 13% da liquidità investita in operazioni di pronti contro termine in titoli del debito pubblico italiano.

ATTIVITA'	Saldo al 31/12/2006	Composizione percentuale
Titoli di Stato	87.727.618	33,3%
Obbligazioni ord.area Euro	49.786.069	18,9%
Obbligazioni ord.estere	40.635.897	15,4%
Partecipazioni area Euro	421.223	0,2%
Partecipazioni estere	944.008	0,4%
FDI area Euro	44.499.045	16,9%
FDI esteri	3.499.506	1,3%
Pronti contro termine	35.594.799	13,5%
Totale portafoglio	263.108.164	100,0%

Il comparto che ha evidenziato la migliore redditività è stato quello dei fondi azionari esteri: + 18,62% è stata la redditività di bilancio e + 28,83% quella ai prezzi di mercato. Il comparto che ha performato meno è stato quello dell'obbligazionario area euro: 1,82% è stata la redditività di bilancio e 2,54% quella ai prezzi di mercato. Tale

risultato è stato in parte determinato dal deprezzamento dell'euro sul dollaro statunitense e non dal deprezzamento del corso dei titoli obbligazionari.

Il portafoglio titoli ha registrato una redditività di bilancio dello 0,54% ed una redditività implicita, ai valori di mercato, del 6,07% - valori entrambi al netto di commissioni ed imposte -.

La gestione finanziaria nel suo complesso chiude con il positivo risultato di 2,070 milioni di euro, con una redditività lorda del 4,07% e netta del 0,56% (detratte le componenti finanziarie negative, gli oneri di gestione e le imposte). Se si considerano i valori di mercato, allora il rendimento sale **al 6,05%**. Questo è il rendimento utile ai fini del confronto con il tasso di legge riconosciuto quale rivalutazione dei montante degli iscritti: per il 2006 pari al 3,5386%.

Attività ^a	Rendimento % ai valori di mercato
FONDI IN EURO	40,72
OBBLIGAZIONI IN EURO	1,49
OBBLIGAZIONI IN VALUTA	-5,69
TITOLI DI STATO	3,23
Gestore 1	7,12

Attività ^a	Rendimento % ai valori di mercato
FONDI IN EURO	19,24
OBBLIGAZIONI IN EURO	1,32
OBBLIGAZIONI IN VALUTA	-5,79
TITOLI DI STATO	3,08
Gestore 2	5,01

Attività ^a	Rendimento % ai valori di mercato
FONDI IN EURO	35,84
FONDI IN VALUTA	4,62
OBBLIGAZIONI IN EURO	1,94
OBBLIGAZIONI IN VALUTA	-6,28
TITOLI DI STATO	3,14
Gestore 3	5,76

Attività ^a	Rendimento % ai valori di mercato
AZIONI IN EURO	19,10
AZIONI IN VALUTA	4,87
FONDI IN EURO	7,53
FONDI IN VALUTA	-11,08
OBBLIGAZIONI IN EURO	0,57
OBBLIGAZIONI IN VALUTA	7,65
TITOLI DI STATO	-1,11
Gestore 4	2,76

Se dall'analisi aggregata scendiamo nel dettaglio dei rendimenti finanziari conseguiti dalle società di gestione alle quali l'ente ha delegato parte dei propri risparmi, possiamo riscontrare che solo una ha performato leggermente al di sotto del tasso PIL. Tale risultato è imputabile principalmente a due fattori: rendimento pari a 10 mesi che annualizzato risulta essere pari al 3,31%, inizio della gestione – mese di febbraio – non favorevole per i mercati azionari.

I buoni risultati conseguiti sono frutto della nuova politica di gestione che oltre a prefingersi obiettivi di breve termine, considera prioritaria la redditività e l'equilibrio di medio e lungo termine. In tal senso sono stati conferiti mandati gestionali che, incentivano la professionalità dei gestori nel doversi confrontare non solo con i mercati finanziari, ma soprattutto con il parametro obiettivo che è rappresentato appunto dal tasso di rivalutazione dei montanti.

In ultimo è da evidenziare il positivo risultato degli investimenti che l'Eppi ha effettuato direttamente.

Attività	Rendimento % ai valori di mercato
AZIONI IN EURO	27,56
TIT. EMESSI STATO E SIMILI	10,33
TITOLI DI STATO	2,68
Gestione diretta	8,28

Il risultato è principalmente imputabile alle obbligazioni sottoscritte dall'Eppi e strutturate su "misura" in relazione alle esigenze di rischio-rendimento proprie dell'ente. Giova precisare che le suddette obbligazioni non producono un risultato contabile poiché il relativo rendimento, al fine di massimizzare il risultato finanziario, non è corrisposto mediante cedola, ma concorre con il capitale sottoscritto a generare nuovo ed ulteriore plusvalore. Nel 2006 dette obbligazioni hanno reso, in termini di valori finanziari, il 10,33%.

La gestione

immobiliare

Il patrimonio immobiliare dell'EPPI ammonta complessivamente a 93 milioni di euro e rappresenta il 23,6% dell'intero patrimonio investito. La restante parte è per il 74,4% costituita da titoli e per l' 2,0% da liquidità-depositi.

Gli immobili destinati alla locazione rappresentano il 85,0% dell'intero patrimonio immobiliare dell'Eppi.

Nel corso del 2006 e nei primi mesi del 2007 è stato locato l'intero patrimonio disponibile.

Il reddito derivante dalla locazione è pari a 3,4 milioni di euro (+2% rispetto allo scorso esercizio) con una redditività lorda del 4,32%. I costi di gestione, sia quelli diretti sia quelli indiretti, sono rimasti sostanzialmente in linea rispetto al 2005 (+0,34%).

La gestione immobiliare del 2006 evidenzia il saldo positivo di 3,1 milioni di euro che al netto delle imposte risulta essere pari ad euro 2,3 milioni, a cui è associata una redditività netta di circa il 3%.

Tale risultato sarà ulteriormente migliorato nel corso del 2007 in relazione ai nuovi contratti di locazione.

Variazione annuale dei prezzi degli immobili,
Febbraio 2007
(valori %)

	13 grandi aree urbane	13 città intermedie
Abitazioni nuove	6,3	6,2
Abitazioni usate	6,2	6,9
Uffici	5,6	5,6
Negozi	6,0	5,7
Capannoni ind.li	7,7	6,1
Box	6,2	6,7

Fonte: Nomisma.

L'Osservatorio della società Nomisma - nel primo rapporto sul mercato immobiliare del 2007 - evidenzia per il 2006 l'ulteriore crescita del mercato immobiliare. In media i prezzi delle abitazioni crescono del 6% ed il mercato degli immobili per l'impresa cresce del 5,7% (uffici, negozi e capannoni industriali). L'analisi per

Variazione dei prezzi degli immobili negli ultimi 8 anni
(dati %)

	Bisanti area urbana		Bisanti area rurale	
	Nominale	Reale	Nominale	Reale
Albania euro	3,3	1,9	6,6	3,3
USA	13,9	10,7	11,1	11,9
Regno	11,2	9,7	12,3	11,7
Germania	13,3	11,3	12,0	11,3

Fonte: Nomisma

area favorisce i maggiori centri urbani, ma evidenzia anche il positivo trend di crescita delle aree di provincia. Le previsioni dell'osservatorio sono all'insegna di un raffreddamento negli scambi, con prezzi che manterranno, anche in termini reali, una crescita pari al 3,5%, crescita più robusta stimata per il 2008.

Resta aperto il doloroso aspetto della tassazione che, comprimendo la potenzialità della gestione immobiliare, e non solo, sottrae importanti risorse utili e necessarie al miglioramento delle prestazioni in genere.

La gestione
straordinaria

Rappresenta sia il risultato del riallineamento tra la stima della contribuzione riferita all'esercizio 2005 rispetto all'effettivo accertato nel corso dell'anno 2006, sia il riaccertamento della contribuzione per gli anni dal 1996 al 2004 conseguente alla presentazione tardiva delle dichiarazioni reddituali.

Il riaccertamento della contribuzione è pari complessivamente a 3,5 milioni di euro, di cui 2,7 milioni di euro per la contribuzione soggettiva e 0,8 milioni di euro per la contribuzione integrativa.

La maggiore contribuzione soggettiva accertata è stata accantonata nel relativo fondo e rivalutata tempo per tempo.

Documento
programmatico
sulla sicurezza

Nel corso del 2007 l'Ente ha aggiornato il documento programmatico sulla sicurezza previsto dal Decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali". Il documento, comprensivo degli allegati, è custodito presso gli uffici della sede dell'Ente a mani del Responsabile del Trattamento dei dati personali.

Fatti di rilievo
avvenuti dopo
la chiusura
dell'esercizio

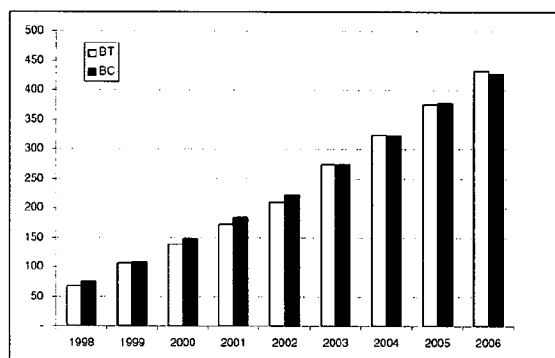
In aderenza a quanto previsto dall'art. 2428 del codice civile, diamo informazione in merito ai fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

✓ Approvazione del nuovo Regolamento elettorale;

- ✓ Approvazione del nuovo Statuto;
- ✓ Approvazione del Regolamento assistenziale – parte IV -;
- ✓ Sottoscrizione polizza assicurativa grandi rischi a favore degli iscritti;
- ✓ Sottoscrizione obbligazione strutturata emessa da JP Morgan del valore nominale di euro 10 mln avente garanzia del 112% del capitale ed indicizzazione all'inflazione europea;
- ✓ Sottoscrizione dei nuovi mandati di gestione patrimoniale che recepiscono le nuove politiche di investimento dell'ente

La prevedibile
evoluzione
della gestione

Il confronto tra i dati reali (**BC**) con le valutazioni riportate e trascritte



nel piano tecnico (**BT**) evidenzia la crescita dell'Ente in linea con quanto previsto dall'ultimo piano tecnico. Tale risultato conferma la sana gestione dell'Eppi e permette di confermare le stime del piano che prevedono la sostenibilità senza soluzione di continuità sino al 2043, anno in cui,

sempre in base alle valutazioni attuariali, l'Ente dovrebbe avere accumulato risorse per complessivi euro 4.229 milioni avendo altresì già garantito le prestazioni di legge. Questo indicatore, consente di valutare positivamente le diverse

iniziative/proposte rivolte all'utilizzo di parte delle riserve statutarie accumulate negli anni ad integrazione dei montanti degli iscritti.

